



**Comune  
di Bologna**

## **Rassegna Stampa**

**dal 16 gennaio 2025 al 27 gennaio 2025**

## ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	26/01/2025	53	<a href="#">Trattativa La Perla, parla Colla «Posti di lavoro da garantire Ma dobbiamo essere cauti» = La Perla, resta il nodo assunzioni Colla prudente: «Serve cautela»</a> <i>Chiara Gabrielli</i>	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	25/01/2025	33	<a href="#">La Perla, via al bando di vendita Offerte entro il 10 febbraio «Ma assumete tutte le addette» = La Perla, c'è il bando per venderla Ma spunta il nodo delle assunzioni</a> <i>Chiara Gabrielli</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	23/01/2025	43	<a href="#">Moda, Colla scrive a Urso: «Misure urgenti»</a> <i>Redazione</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/01/2025	49	<a href="#">La Perla, quattro acquirenti in lizza: c'è anche Calzedonia</a> <i>Ros Carb</i>	7

Il vice della Regione sul nodo del riassorbimento dei dipendenti

## Trattativa La Perla, parla Colla «Posti di lavoro da garantire Ma dobbiamo essere cauti»

Servizio a pagina 9



# La Perla, resta il nodo assunzioni Colla prudente: «Serve cautela»

Pubblicato il bando di vendita unitaria, ma non è obbligatorio il riassorbimento di tutto il personale. Il vicepresidente tiene il punto: «Se ci prendessero il marchio sarebbe uno schiaffo a tutte le lavoratrici»

**La Perla**, ora si va velocemente e si inizia a vedere la speranza all'orizzonte, ma ci sono ancora non poche ombre su cui fare luce. Una su tutte, il riassorbimento totale dell'organico attuale dello storico marchio di lingerie bolognese. Dopo l'uscita del bando di vendita unitaria, l'altro ieri, si apre uno scenario che sa di concretezza e che fa tirare un respiro di sollievo alle oltre 200 lavoratrici, ma i sindacati tengono gli occhi ben aperti in questa fase delicata, specie sulla riassunzione di tutto il personale e sul fronte ammortizzatori sociali, «che devono essere garantiti». Sul tema interviene il vicepresidente della Regione, Vincenzo Colla: «Bisogna ascoltare con grande attenzione la reazione di questi lavoratori e delle organizzazioni sindacali, abbiamo bisogno sempre di certezze, non è sufficiente solo firmare un accordo. L'accordo, un secondo dopo, ha bisogno di avere i fatti - dice Colla -. La preoccupazione è sempre nel monitorare le traiettorie con l'imprenditore, con chi deve fare gli investimenti e prendere le decisioni. Ma mi sembra che il presidio istituzionale sia molto forte, insieme anche alla città di Bologna». Punto fondamentale: non si proceda all'acquisto del marchio senza garantire l'occupazio-

zione e dare un futuro allo stabilimento, a Bologna, come auspica anche il presidente della Regione Michele de Pascale. «Se ci prendono il marchio, poi non c'è più niente - Colla condivide la lettura del governatore -, senza il marchio non riusciamo a fare l'operazione industriale. Sarebbe uno schiaffo a quelle operaie, quelle donne. Per noi sarebbe inaccettabile, ci metteremo democraticamente contro, con tutte le nostre forze, a un'operazione del genere».

**Sulla riassunzione** di tutti gli occupati (non obbligatoria, stando al bando di vendita fresco di pubblicazione), Colla non si sbilancia: «Su questo vediamo. Anche perché stiamo parlando di una crisi, quindi l'importante è capire la traiettoria industriale. Dobbiamo dare una risposta a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori, questo è sempre stato il nostro credo, anche in momenti difficili. Ma l'altra cosa è che, se ci sono proposte serie, noi siamo istituzioni serie e abbiamo anche strumenti per accompagnare e quindi per mantenere l'occupazione. Dobbiamo essere molto attenti in questi passaggi, molto cauti, anche perché se arriva un imprenditore deve fare degli investimenti, vogliamo anche creare il giusto clima», questa regione de-

ve essere «in grado di attrarre e di mantenere gli investimenti, non dobbiamo nemmeno spaventare nessuno». C'è tempo fino al 10 febbraio per le manifestazioni di interesse. Tra i possibili pretendenti, circola con insistenza il nome di Sandro Veronesi, patron di Calzedonia. «Si apre la seconda fase, la più importante, che è quella di trovare imprenditori che hanno idee industriali, investimenti, qui a Bologna, per dare una risposta a quelle lavoratrici». «Quel marchio internazionale bellissimo dobbiamo farlo rivivere e lo dobbiamo anche alla nostra città e alla nostra regione perché stiamo parlando di un'operazione importantissima».

**Chiara Gabrielli**

**SCADENZA IL 10 FEBBRAIO**

**Tra i possibili pretendenti circola il nome di Veronesi, patron di Calzedonia**



Peso: 1-6%,53-40%

## In campo le istituzioni

**VINCENZO COLLA**



### Delega al lavoro

«Operazione importantissima»

«**Quel** marchio internazionale bellissimo dobbiamo farlo rivivere e lo dobbiamo anche alla nostra città e alla nostra regione perché stiamo parlando di un'operazione importantissima».



Peso:1-6%,53-40%

I sindacati non vogliono lasciare indietro nessuno

## La Perla, via al bando di vendita Offerte entro il 10 febbraio «Ma assumete tutte le addette»

Gabrielli a pagina 5 e nel QN



# La Perla, c'è il bando per venderla Ma spunta il nodo delle assunzioni

Proposte fino al 10 febbraio, i sindacati sono in allerta perché non è obbligatorio ricollocare l'intero organico

di **Chiara Gabrielli**

«Noi lavoratrici abbiamo combattuto come leonesse. L'azienda era defunta e ora rinasce. Adesso, vediamo come risponderà il mercato, perché l'orgoglio del Made in Italy non si annuncia: si fa. E ha necessità di risposte industriali. Ma il punto fondamentale è che siano tutelate tutte le lavoratrici, tutte. Non accetteremo soluzioni che non diano una risposta consequenziale di questo tipo». Sono le parole di Stefania Pisani (Filctem Cgil) alla notizia dell'uscita del bando per la vendita unitaria degli asset del Gruppo La Perla, compresi marchio e stabilimento produttivo. C'è tempo fino al 10 febbraio per le manifestazioni d'interesse. Tra i possibili pretendenti circola con insistenza in questi giorni il nome di Calzedonia, con il patron Sandro Veronesi. Il suo interesse aveva riscosso il plauso di tanti.

Ora, si apre una nuova fase. Sotto l'occhio vigile dei sindacati: «Un attimo dopo» che i pretendenti si saranno fatti avanti, «saremo lì a controllare che tutto il complesso venga tenuto insieme. Ora l'importante è andare a vendita, ma si facciano avanti imprenditori seri e non degli speculatori», sottolinea Mariangela Occhiali, Uiltec. Il grande tema, che agita le acque e getta

un'ombra sull'operazione bando: gli acquirenti non sono obbligati ad assumere tutte le lavoratrici. Le dipendenti di La Perla Manufacturing sono 175, mentre 43 persone sono in forza a La Perla Global Management Uk. La procedura di vendita prevede un perimetro 'obbligatorio' che comprende, oltre ai marchi, i complessi aziendali facenti capo a La Perla Manufacturing, quindi anche i contratti di lavoro subor-

dinato. Tuttavia l'azienda è in amministrazione straordinaria e la normativa non prevede l'obbligo di riassumere tutte le lavoratrici. Per quanto riguarda La Perla Global Management Uk, l'invito parla dei suoi asset solo in termini di «opzione di acquisto». Mentre i marchi sono cioè stati svincolati dalla capogruppo e seguiranno lo stabilimento bolognese, l'acquisto degli altri asset - know how e contratti di lavoro - non è obbligatorio. Ecco perché per i sindacati è suonato, ieri, più di un campanello d'allarme: «Tenere insieme il gruppo e salvaguardare tutta l'occupazione, questi gli obiettivi principali - sottolineano le sindacaliste -, noi vogliamo sapere in anticipo in piani industriali, la tenuta occupazionale è strettamente correlata allo sviluppo del gruppo, anche perché qui parliamo di com-

petenze specifiche, uniche».

Un altro punto suscita in queste ore grande preoccupazione negli ambienti delle lavoratrici e dei sindacati: da questa sera scadono infatti gli ammortizzatori per le dipendenti della Management: se per una parte di loro ci sarà l'esercizio provvisorio, riprendendo l'attività lavorativa, il problema sorge per quelle lavoratrici (al momento non si sa ancora quante saranno esattamente) che non riprenderanno le loro funzioni. E dal 9 aprile, stesso discorso per le dieci lavoratrici di La Perla Italia. «Sarebbe un paradosso se proprio nell'ultimo miglio queste persone rimanessero a piedi - le parole di Stefania Pisani -. Siccome non si vive d'aria, rischiamo di perdere delle competenze strategiche».

Il 10 febbraio è fissato l'incontro al ministero del Lavoro per prorogare l'ammortizzatore (può avvenire anche in via 'retroattiva'). «Il lavoro congiunto tra lavoratrici, sindacati e istituzioni ha portato a un risultato significativo sulla vicenda La Perla; l'impegno e la caparbietà delle



Peso: 1-5%, 33-68%



lavoratrici sono stati gli elementi centrali che in questi anni hanno fatto in modo che l'esito non fosse scontato e negativo e l'attenzione non scemasse», affermano Vincenzo Colla e Giovanni Paglia, rispettivamente vicepresidente e assessore al lavoro della regione» ma «bisogna continuare a tenere alta l'attenzione per far sì che anche le lavoratrici escluse rientrino nell'accordo

così da non lasciare nessuno indietro». Il riferimento è alle undici dipendenti di La Perla Italia, l'azienda che si occupa dei negozi, esclusa per ora dal perimetro delle manifestazioni di interesse.



1 La crisi

**Va in crisi** il colosso bolognese di lingerie La Perla, storico marchio. La casa madre, basata a Londra e detentrica del marchio, operava fuori dall'Unione Europea, mentre il principale sito produttivo è a Bologna, e questo ha complicato il tutto.

2 La 'salvezza'

**A settembre 2024**, viene siglato un accordo che permette a La Perla Manufacturing di riprendere la produzione di capi a marchio La Perla e di garantirne la commercializzazione. Così, il marchio si è mantenuto vivo sul mercato. **Nella foto** il ministro Adolfo Urso.



3 L'avviso

**Publicato** ieri il bando di vendita unitaria degli asset del Gruppo La Perla, compresi marchio e stabilimento produttivo. Si apre dunque la ricerca delle manifestazioni di interesse. Per farsi avanti, i pretendenti hanno tempo fino alle ore 15 del 10 febbraio.

**STEFANIA PISANI (FILCTEM)**  
«Abbiamo combattuto come leonesse, ora però bisogna vedere come risponderà il mercato»

**IL FRONTE AMMORTIZZATORI**  
**Stasera scade la cassa integrazione per 40 dipendenti: attesa per l'incontro sul tema al Ministero**



La battaglia delle lavoratrici dello storico marchio bolognese di lingerie La Perla: nell'immagine, uno dei presidi di protesta messi in campo dopo la crisi



Il vicepresidente della Regione 'chiama' il ministro in vista del tavolo di domani: «Imprese da salvare»

# Moda, Colla scrive a Urso: «Misure urgenti

«È necessario un intervento urgente da parte del governo che, in collaborazione con le Regioni e le parti sociali, sostenga il sistema moda italiano attraverso misure economiche adeguate con l'obiettivo di salvaguardare il suo patrimonio di competenze, qualità, innovazione e occupazione. Servono misure straordinarie, per consentire alle imprese di superare almeno i prossimi dodici mesi e guardare al futuro, in attesa della ripartenza di un mercato complesso, caratterizzato da logiche economiche internazionali». Lo chiede al governo la Regione Emilia-Romagna, con una lettera del vicepresidente con delega allo sviluppo economico Vincen-

zo Colla (nella foto) indirizzata al ministro delle Imprese Adolfo Urso in vista dell'incontro del Tavolo nazionale della moda convocato a Roma al Mimit per domani. Una lettera che arriva dopo l'ultimo summit su La Perla che ha ridato speranza alle 220 'perline' che combattono per salvare l'azienda di lingerie e sono in attesa delle manifestazioni d'interesse in arrivo (Calzedonia è in pole).

«In primo luogo - scrive Colla - occorre prolungare gli ammortizzatori sociali in deroga per i lavoratori delle imprese artigiane e delle pmi, di prossima scadenza, nonché azzerare i contatori relativi alla cassa integrazione per le grandi imprese. Necessaria l'agevolazio-

ne dell'accesso da parte delle pmi al sistema creditizio e bancario e la definizione di misure ad hoc per il sostegno alla ricerca e all'innovazione del settore». Per Colla è poi «necessario l'utilizzo del Fondo nazionale per il made in Italy, per sostenere la crescita, anche con contributi a fondo perduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%

Dopo l'intesa tra le procedure inglesi e italiane, entro fine mese dovrebbe essere pubblicato il bando. Entro metà febbraio si attendono le manifestazioni d'interesse

## La Perla, quattro acquirenti in lizza: c'è anche Calzedonia

La maison di Sandro Veronesi aveva già tentato di comprare l'azienda di lingerie. Pisani (Cgil) e Occhiali (Uil): «L'ipotesi circola da tempo»

**La Perla** finalmente vede la luce. Dopo anni di crisi e mesi difficilissimi, per l'azienda di lingerie di lusso che impiega 220 lavoratrici si guarda al futuro con ottimismo. Dopo aver sventato lo spezzatino aziendale che terrorizzava le organizzazioni sindacali, il summit dell'altro giorno al ministero del made in Italy ha certificato che il futuro acquirente dell'azienda di intimo rileverà tutti gli asset, dal marchio (di proprietà de La Perla Global Management Uk) allo stabilimento di via Mattei. Un accordo che ha unito le varie procedure tra Italia e Gran Bretagna, di fatto un unicum post Brexit. I tempi restano stretti, e dalla Regione filtra la necessità di accelerare. Il bando dovrebbe essere pubblicato a fine mese così da prevedere le manifestazioni d'interesse entro metà febbra-

io. Rispetto agli interessamenti di qualche tempo fa (si parlava di una decina di possibili acquirenti) il cerchio si sarebbe stretto a quattro papabili.

**Tra questi** circola con insistenza il nome di Sandro Veronesi, proprietario di Calzedonia, che arriverebbe dopo il fondo anglo-olandese Tennor che ha dato il colpo di grazia a La Perla. Ma non sarebbe il primo tentativo per Veronesi, visto che era già stato contattato nel 2007 dal fondatore del marchio made in Bo, Alberto Masotti. Alla fine gli vennero preferiti gli americani di Jh Partners. Non gli andò bene nemmeno sei anni dopo quando l'azienda di intimo venne acquisita dal numero uno di Fastweb, Silvio Scaglia.

**Sarà** la volta buona? Di certo, Stefania Pisani (Filctem-Cgil), ammette che l'ipotesi circola da

tempo, «anche perché a Calzedonia manca il comparto di alta gamma». L'obiettivo principale, però, «è il rilancio dell'azienda». Mariangela Occhiali (Uiltec-Uil) non entra nel toto-acquirenti, ma conferma che la possibilità di un'acquisizione da parte di mister Calzedonia aleggiava anche prima dell'unificazione delle procedure italiane e inglesi.

**ros. carb.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE PROPOSTE

**Dopo anni di crisi,  
si punta al rilancio  
Due le aziende  
in pole position**



Peso: 30%